ResearchGate

See discussions, stats, and author profiles for this publication at: https://www.researchgate.net/publication/357570372

Sviluppo sostenibile nelle politiche di risposta alla crisi climatica della regione adriatica

Chapter · January 2021

CITATIONS
0

READS
16

2 authors:



Noemi Marchetti
Università Politecnica delle Marche
3 PUBLICATIONS **0** CITATIONS
SEE PROFILE



Eleonora Gioia
Università Politecnica delle Marche
21 PUBLICATIONS **75** CITATIONS
SEE PROFILE

Some of the authors of this publication are also working on these related projects:

LIFE PRIMES (Preventing flooding RIsks by Making resilient communitiES) View project

All content following this page was uploaded by Eleonora Gioia on 04 January 2022.

The user has requested enhancement of the downloaded file.

Feedback



MEMORIE GEOGRAFICHE
nuova serie / n. 19 / 2021
SOCIETÀ DI STUDI GEOGRAFICI

Nuova Serie - N. 19 Anno 2021

MEMORIE GEOGRAFICHE

Giornata di studio della Società di Studi Geografici
Firenze, 11 dicembre 2020

Feedback

a cura di
Francesco Dini, Federico Martellozzo,
Filippo Randelli e Patrizia Romei

Società di Studi Geografici
via S. Gallo, 20 - Firenze
2021

Feedback è un volume delle Memorie Geografiche
della Società di Studi Geografici

http://www.societastudigeografici.it

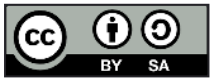
ISBN 978-88-90892684

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
(http://www.societastudigeografici.it)

Certificazione scientifica delle Opere
Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Comitato scientifico:
Fabio Amato (Unior – SSG), Silvia Aru (Polito – RGI), Sara Bonati (Unifi – RGI), Cristina Capineri (Unisi – SSG), Filippo Celata (Uniroma1 – RGI), Egidio Dansero (Unito – SSG), Domenico De Vincenzo (Unicas – SSG), Francesco Dini (Unifi – SSG/RGI – coordinatore), Anna Guarducci (Unisi – RGI), Michela Lazzeroni (Unipi – SSG), Mirella Loda (Unifi – SSG), Federico Martellozzo (Unifi – editor), Monica Meini (Unimol – SSG), Andrea Pase (Unipd – SSG), Matteo Puttilli (Unifi – SSG/RGI), Chiara Rabbiosi (Unipd – RGI), Filippo Randelli (Unifi – SSG), Patrizia Romei (Unifi – RGI), Leonardo Rombai (RGI), Bruno Vecchio (SSG/RGI).

La valutazione e la selezione dei singoli abstract è stata gestita dal Comitato scientifico e dai coordinatori di sessione, che i curatori ringraziano per aver discusso con gli autori contenuto e forma dei rispettivi articoli e infine per aver operato affinché questi ultimi siano coerenti con le norme editoriali previste.



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

© 2021 Società di Studi Geografici
Via San Gallo, 10
50129 - Firenze

PRESENTAZIONE

Questo volume delle Memorie Geografiche raccoglie i contributi che hanno animato la decima edizione della Giornata di studio "Oltre la globalizzazione", svoltasi in modalità telematica ed organizzata dal gruppo di geografi economisti della sede di Novoli dell'Università degli Studi di Firenze.

L'evento annuale della Giornata dopo essere stato organizzato e ospitato in diverse sedi della geografia universitaria italiana, è ritornato a Firenze, sia pure nella modalità a distanza imposta dalla sindemia del Covid-19, con un buon successo testimoniato dalla nutrita e qualificata partecipazione, testimoniata da questi Atti.

Si tratta di un ritorno carico di significati, efficacemente rappresentato dalle feconde valenze semantiche della parola chiave "Feedback", che ha dato il titolo la Giornata, orientandone i contributi. Sul senso dell'incontro, le sue valenze scientifiche e i principali risultati rinvio all'introduzione di Francesco Dini. A lui e agli altri componenti del comitato organizzatore (Federico Martellozzo, Filippo Randelli e Patrizia Romei) e loro collaboratrici e collaboratori vanno i ringraziamenti di tutta la Società di Studi Geografici (SSG). Il ringraziamento si estende al più ampio comitato scientifico dell'evento e a tutto il Consiglio della SSG.

In questa breve presentazione mi limito ad esprimere la grande soddisfazione voltandosi a guardare il percorso compiuto in questi dieci anni di Giornate di studio, che sono progressivamente divenute un appuntamento fisso di riferimento nella comunità geografica italiana, in dialogo con le altre discipline e gli altri saperi, dentro e fuori l'accademia. Il dialogo multi e interdisciplinare è stato ulteriormente cercato attraverso gli altri eventi che affiancano le Giornate "Oltre la Globalizzazione", con i primi due appuntamenti su Paesaggio (a vent'anni dalla Convenzione) e su Geografia e cibo, di cui sono in preparazione gli Atti, che andranno anch'essi ad alimentare le Memorie della SSG.

Nel dialogo e collaborazione con gli altri sodalizi geografici, la SSG, attraverso le Giornate "Oltre la globalizzazione" e il nuovo format "Geografia e …" inaugurato con Geografia e cibo, svolge il proprio ruolo di animazione e promozione scientifica, in stretta sinergia con la Rivista Geografica Italiana, fiore all'occhiello della SSG.

La cura e il rinnovo della collana delle Memorie, con il costante apporto degli eventi scientifici promossi dalla SSG, rappresenta il prossimo obiettivo nel rinnovamento editoriale delle pubblicazioni SSG, che a partire dal 2021 ha compiuto un'ulteriore e fondamentale trasformazione, con il passaggio all'open access, in collaborazione con l'editore Franco Angeli. Alla Redazione della Rivista geografica vanno gli ulteriori ringraziamenti per tutto il prezioso e costante lavoro che svolgono.

Mentre questo volume è in uscita si sta avvicinando l'appuntamento della XI Giornata Oltre alla globalizzazione, dal titolo "Chains/Catene", previsto nel dicembre 2021 a Napoli, con l'organizzazione congiunta degli atenei napoletani: Federico II e l'Orientale, il cui comitato organizzatore ringrazio anticipatamente.

Chiudo la presentazione di questo numero delle Memorie pensando a come esse rappresentino un preziosissimo archivio di un decennio di ricerche e riflessioni scientifiche, nell'incessante richiesta di conoscenza e di saper leggere il mondo, le sue trasformazioni e rappresentazioni a cui la Geografia deve rispondere.

Firenze, novembre 2021

Egidio Dansero
Presidente della Società di Studi Geografici

INTRODUZIONE

Nel 2011 la Società di Studi Geografici di Firenze decise di organizzare una giornata di studi dal titolo *Oltre la globalizzazione: le proposte della Geografia economica*, affidandone l'organizzazione ai geografi economisti del Sistema SSG, ossia del Consiglio della Società e della redazione della Rivista Geografica Italiana. Chi scrive ne ha coordinato il comitato scientifico delle prime quattro edizioni.

Il momento era propizio per incontrarsi e discutere di un tema del genere. Lo spunto, recita la call for session di quella prima edizione, era il trentennale dell'edizione inglese della *New International Division of Labour* di Fröbel, Heinrichs e Kreye, ma la sostanza era di strettissima attualità: la globalizzazione, la cui rapida evoluzione interrogava da tre decenni l'intero spettro delle scienze sociali, si era infatti bloccata. Alla crisi del mercato immobiliare americano e al susseguente collasso dei mercati finanziari globali era seguita una depressione che si stava declinando con grande incertezza quanto a scenari futuri, tanto che a breve Summers e Krugman avrebbero discusso l'ipotesi della *stagnazione secolare.* Nel quadro della micidiale desertificazione del denaro privato creato dalle imprese negli ultimi due decenni, critica appariva anche la situazione del nostro Paese, colpito dall'aggressione dei mercati ai debiti sovrani della zona euro che aveva portato al fallimento tecnico di Grecia, Irlanda, Spagna e Portogallo e al conseguente intervento della Troika. Lo spread italiano sfiorava in estate i 400 punti-base, incompatibili col finanziamento del debito, e la BCE aveva indirizzato al Governo una lettera riservata che subordinava ogni intervento di sostegno a un programma di estremo rigore. La pubblicazione della lettera sul Corriere della Sera del 29 settembre 2011 aveva innescato una gravissima crisi politica, nel mezzo della quale si tenne la Giornata, crisi culminata di lì a poco nello spread a 552 punti e nella sostituzione del governo politico con un esecutivo tecnico ed emergenziale. Ma anche per la Geografia economica e per la Geografia in generale il momento era complicato: le riforme agli ordinamenti universitari del passato decennio le avevano sottratto spazio, e quelle annunciate prospettavano di sottrargliene ancora di più, minacciando il reclutamento e i percorsi di formazione dei ricercatori. Si avvertiva anche stanchezza, da parte della disciplina, che si rifletteva nella rarefazione delle occasioni di confronto scientifico fra coloro che proseguivano la ricerca geografica, in specie i giovani. Fra gli obiettivi, modesti, di un piccolo sodalizio come la Società di Studi Geografici, c'era anche quello di opporsi a questa stanchezza.

La Giornata fu un successo. Piccolo e modesto ma indiscutibile, proprio in virtù, è probabile, della delicatezza del quadro ambientale. Tanto che l'idea di renderla seriale provenne più dall'esterno che dall'interno del Sistema SSG, con ripetute sollecitazioni a organizzarne una seconda edizione. Fu così che la Società decise di articolare lo spettro tematico, e mantenendo costante il riferimento all'attualità dei processi (*oltre la globalizzazione*), pensò di destinare ogni incontro a una parola chiave della ricerca geografica.

Si è trattato, a partire dalla seconda edizione del 2012 dedicata a *Prossimità*, di un autentico percorso di crescita: il riferimento iniziale alla Geografia economica, rapidamente articolatosi in Geografia economico-politica, si è ampliato incontrando ben presto l'interesse dell'intera disciplina; il localismo fiorentino si è trasformato a partire dal 2015 nel coinvolgimento delle principali sedi scientifiche della Geografia economico-politica italiana, che hanno via via ospitato le ultime cinque edizioni: Roma, Torino, Pescara, Novara, Trieste; a partire da quello offerto da *Prossimità*, gli spunti tematici hanno permesso di confrontarsi con categorie analitiche critiche come *Resilienza* e *Commons*, di interpretare la fenomenologia geografica in chiave di *Mosaico*, *Barriere*, *Conflitti*, e anche di giocare semanticamente con i fenomeni oggetto dell'analisi disciplinare come hanno iniziato a fare nel 2016 i torinesi con *(S)radicamenti* e nel dicembre 2019 i triestini con *Confin(at)i* – tema profetico, ad appena tre mesi dal lockdown del marzo successivo.

È un percorso che giungeva nel 2020 alla decima edizione, e per noi *umani* è naturale, legati come siamo all'aritmometria decimale, conferire valore simbolico ai multipli di dieci. Così nello stesso anno in cui, col ventennale della Convenzione Europea del Paesaggio, la Società di Studi Geografici ha lanciato il convegno *Oltre la Convenzione*, ci è parso di poter considerare la decima edizione della Giornata di studio un traguardo, e abbiamo pensato di festeggiarlo ospitandola di nuovo a Firenze.

Per dare enfasi alla ricorrenza – ma anche per naturale esigenza scientifica – l'idea era stata di fare il punto, a dieci anni di distanza, sul rapporto fra *Geografia* e *globalizzazione*. Meglio ancora: recuperare tutti i tematismi che in questi dieci anni ci avevano offerto lo spunto per lavorare sulle sue molteplici declinazioni, e proporli come un tessuto interpretativo capace di orientare la riflessione nel presente e nel futuro. E poiché le

relazioni fra *Prossimità*, *Resilienza*, *Conflitti*, *Commons*, *(S)radicamenti*, *Barriere*, *Mosaico*, *Confin(at)i* sono sistemiche, complesse e ricorsive, ci era sembrato che la miglior etichetta per questa edizione decennale potesse essere *Feedback*, parola priva di plurale e cara all'epistemologia sistemica, la cui varietà di significati rimanda alla risposta, all'influenza, alla connessione, all'interattività, all'incertezza, al *loop*, persino al caso.

Lo spazio virtuale entro il quale vedevamo collocate queste relazioni era quello che ospita i processi di transizione dell'economia e della società contemporanee, e ci sembrava ben riassunto dalla bidimensionalità del piano cartesiano: da un lato il mutamento ambientale e il rapporto con risorse ed ecosistemi, dall'altro l'impatto delle tecnologie su mercati e territori, e a cascata sulle forme geografiche della società, della politica, della cultura. Era questo, immaginavamo, lo spazio dei fenomeni entro il quale mappare, come ogni anno, le sessioni relative alle nostre specificità di indagine, e a cui dedicare la sessione plenaria. Poi è arrivato il Coronavirus.

Il primo effetto di Covid-19, presto manifestatosi nella forma della pandemia e, come ricorda Egidio nella presentazione del volume, della sindemia, è stato quello di rendere virtuali la Giornata e il brindisi con il quale avevamo immaginato di festeggiarla. Ma l'effetto scientificamente più rilevante – e ancora in corso, semplicemente suscettibile di analisi *in progress* – è stato il drastico aumento economico-politico dell'incertezza, la perdita di consuetudini e di stelle polari. La geometria – di cui condividiamo il prefisso – ci insegna che il piano cartesiano diviene spazio euclideo se gli si aggiunge una dimensione, e questo è quanto ha fatto la sindemia, sommando l'impatto del virus a quello della questione ambientale e del mutamento tecnologico. Ma mentre del geometrico spazio euclideo sono proverbiali la disciplina e l'obbedienza ai postulati, questo è uno spazio privo di certezze, zeppo di crisi dei fondamenti e organizzato per dimensioni che, ben lontane dall'essere tre, sono verosimilmente un insieme non numerabile. Si tratta di un quadro di imprevedibilità che può anche far paura, ma che dal punto di vista speculativo e scientifico è assai interessante. È lo spazio all'interno del quale si è articolato lo spettro delle sessioni di *Oltre la globalizzazione – feedback*, di cui questo volume fornisce il resoconto completo.

Se l'obiettivo era quello di esplorare almeno alcune delle geografie della contemporaneità economico-politica per come si sono modificate nell'ultimo decennio, per come oggi si vanno manifestando e per gli indirizzi che è più probabile prendano da qui a uno stimabile futuro, l'obiettivo può dirsi raggiunto. Si tratta di geografie che il vincolo del linguaggio ci obbliga a elencare separate, anche se la loro *natura vera* sta nei reciproci feedback: come vanno cambiando i mercati e le imprese, e con loro l'intero spettro delle specializzazioni regionali; come stanno cambiando le tecnologie, le forme relazionali, le esternalità localizzate e quelle di rete, e come vanno riclassificando, insieme al peso dei fattori produttivi, il nostro *essere-nel-mondo*; come si vanno modificando (o non modificando) le nostre produzioni di beni e servizi e i nostri processi di accumulazione alla luce dei vincoli di ecosistema o, all'inverso, come si vanno modificando gli ecosistemi alla luce del mutamento (o del non mutamento) della nostra produzione di cosiddetto valore; come cambiano le nostre forme insediative, come cambiano le città e di converso come cambia la non città, come si è modificata e si sta modificando l'organizzazione territoriale e, con essa, le politiche territoriali a ogni scala; come cambiano, conseguentemente, le relazioni di potere; e come cambiano le nostre priorità valoriali a proposito della nostra produzione di spazio e di utilità: buona o non buona la sostenibilità e il suo *nemico* crescita? Buone o non buone le politiche ambientali e gli SDG? Buona o non buona la ripartizione fra beni pubblici, beni privati e beni comuni? Buoni o non buoni gli occhiali geografici con i quali vediamo il mondo?

Non crediamo affatto che il quadro delle sessioni della Giornata rifletta la fisionomia degli interessi scientifici della nostra comunità dei Geografi, ma la risposta che (parte di) essa ha dato alla call for session genera in modo naturale qualche riflessione. Fra le due formidabili coordinate evocate dalla call, la transizione tecnologica e la transizione ecologica, le sessioni si sono addensate in prossimità della tecnologia, tanto che solo una delle 17 sessioni parallele – numero che dobbiamo considerare beneaugurante – si riferiva espressamente al tema ambientale (quella di Grasso-Martellozzo-Randelli, *Gli aspetti paradossali dello sviluppo nella relazione urbano-rurale*), solo una recava nell'etichetta il termine *sostenibilità* (quella di Romei-Gemmiti-Brogna dedicata al turismo) e solo una evocava il cambiamento economico direttamente legato alla *questione del limite* (Cardinale, *Le nuove frontiere dell'economia circolare*). Quest'addensamento è stato probabilmente favorito dal tematismo della Giornata, *Feedback*, che è sì sistemico, ma proviene dalla Teoria della comunicazione di Shannon e Weaver, dalla Teoria dei Sistemi di Von Bertalanffy e in ultima analisi dalla sistemistica elettronica, e dunque più facilmente rimanda a qualcosa di *manu-fatto*, di artificiale, di tecnologico. Ma si può anche ragionevolmente ipotizzare che la solitudine di quelle sole tre sessioni di tema ambientale sia stata solo apparente, perché nella nostra ricerca disciplinare quel tema sarebbe ormai così pervasivo da essere già

strutturalmente parte tanto del linguaggio quanto delle logiche analitiche – come in effetti sostanzialmente si verifica nei contributi di tutte e quattordici le altre sessioni.

Resta il fatto che il baricentro tematico resta, per così dire, schumpeteriano, corrisponde alla *creative destruction* operata dalle tecnologie e viene descritto in almeno otto sessioni da più punti di vista, ricchi peraltro di overlapping: quello diretto del territorio e delle categorie geografiche (Lazzeroni-Morazzoni-Carbone *Tecnologie 4.0 e nuove forme di territorialità*, Gasbarro-Mini *Territori e sviluppo digitale*, Certomà-Giaccaria-Romano *Dalla Geografia Digitale alle Geografie [critiche] del Digitale* e in buona sostanza anche Rabbiosi-Bourlessas *La svolta della mobilità*), e quello sulle forme geografiche di nodi, reti e attività antropica. Qui, oltre a tematismi che illustrano impatti settoriali (Borruso-Mazzarino-Tadini *Trasporti, logistica e territorio*), largamente indagata è la concentrazione urbana come spazio di nuove morfologie, nuove esperienze e nuove, o rinnovate specializzazioni (Nicosia-Lucrezia Lopez *La metamorfosi delle Periferie in Poliferie*, Chiodelli-Aru *Geografie dell'abitare informale*, anche Cenere-Mangione-Santangelo-Servillo *Lo spazio dell'Università*). Vi è poi una dimensione schiettamente globale che viene evocata dalle altre sessioni, e in modo particolare da quelle che si fanno carico dell'incrudelirsi contemporaneo delle asimmetrie dello sviluppo (Matarazzo-Amato *Le migrazioni internazionali nel "secolo veloce"*, Bini-Dansero-Loda *Quale futuro per la cooperazione internazionale?*, Aru-Bignante-Gamberoni *Cooperazione allo sviluppo, migrazioni e geografia sociale*). Ad esse ci pare di poter avvicinare la sessione curata da Curiazi-Grandi-Maria Fernanda Lopez *Territori che resistono oltre la globalizzazione: l'esperienza geografica sudamericana*, un'originale collezione di contributi all'analisi del mutamento proveniente dalle Università latino-americane, e anche la sessione curata da Pioletti-Bettoni *La mondializzazione dello sport*, dove il riferimento tipico all'attività ricreativa non deve farne dimenticare la radice sottilmente politica. E politica è anche la ragione dell'ultima delle sessioni, curata da Dini-Zilli, *Territori amministrati: per una riflessione sul cambiamento della Geografia politica italiana*, che osserva nel francobollo delle amministrazioni locali del nostro Paese gli effetti complessi e trans-scalari del più ampio mutamento economico-politico.

Non è il caso di trarre conclusioni da una riflessione che restava aperta alla fine della Giornata di venerdì 11 dicembre 2020, che naturalmente resta aperta oggi e che tale resterà, sia nelle future Giornate SSG, sia in generale nel nostro lavoro di ricerca geografica. Si può semmai dire che i punti di vista geografici testimoniati dai temi discussi nell'edizione del Decennale rappresentano un vasto spettro di declinazioni, che intrattengono rapporti plurali con numerose discipline, anche appartenenti a mondi fenomenici distinti. È questa una caratteristica costitutiva della ricerca geografica e ne rappresenta al tempo stesso una ricchezza (per la coazione a pensare complesso e dotarsi di tastiere molto ampie) e un limite (per la potenza spesso violenta della specializzazione). Sta alla qualità del nostro lavoro di ricercatori farlo essere l'una oppure l'altro.

Francesco Dini
Coordinatore del Comitato scientifico

Sessione 3

GLI ASPETTI PARADOSSALI DELLO SVILUPPO NELLA RELAZIONE URBANO-RURALE PER UN'INTERAZIONE UOMO-AMBIENTE RESILIENTE, EQUA E SOSTENIBILE

F. Dini, F. Martellozzo, F. Randelli, P. Romei (a cura di), Oltre la globalizzazione – Feedback,
Società di Studi Geografici. Memorie geografiche NS 19, 2021, pp. 127-136. Isbn: 9788890892684

ELEONORA GIOIA*, NOEMI MARCHETTI*

SVILUPPO SOSTENIBILE NELLE POLITICHE DI RISPOSTA ALLA CRISI CLIMATICA DELLA REGIONE ADRIATICA

1. Introduzione. – I cambiamenti climatici sono diffusi in tutto il mondo e il condizionamento dovuto alle attività antropiche tende a perdurare. Ogni area geografica ha caratteristiche peculiari che predispongono ad impatti specifici, i cui effetti però dipendono dalle condizioni di vulnerabilità ed esposizione della popolazione. Diventa necessario il rispetto di un equilibrio del sistema che preveda un'interazione efficace tra l'uomo e l'ambiente (IPCC, 2001) in un'ottica di resilienza e non di controllo della natura.

Le strategie per contrastare questi effetti sono raggruppate in azioni di "mitigazione", ovvero mirate a ridurre le emissioni dei gas serra, e azioni di "adattamento", ovvero mirate alla riduzione dei potenziali danni. Le indicazioni inerenti alla limitazione dei gas clima-alteranti risalgono al 1997, anno in cui è stato stipulato il Protocollo di Kyoto, un accordo internazionale per contrastare il riscaldamento climatico, attraverso la riduzione delle emissioni. In risposta alle indicazioni globali, la Commissione europea ha emanato innumerevoli normative inerenti alla riduzione delle emissioni di CO_2 e di gas inquinanti come la Comunicazione sulle politiche e misure dell'Unione europea per ridurre le emissioni di gas a effetto serra: verso un programma europeo per il cambiamento climatico (Commissione europea, 2000), il Sistema per lo scambio delle quote di emissione dell'Ue (Commissione europea, 2003), il Quadro per le politiche dell'energia e del clima per il periodo dal 2020 al 2030 (Commissione europea, 2014). Per quanto concerne l'adattamento, a livello internazionale, le prime indicazioni risalgono a tempi più recenti rispetto a quelli per la mitigazione. I primi riferimenti, infatti, sono riportati nel Libro Bianco *L'adattamento ai cambiamenti climatici: Verso un quadro d'azione europeo* (Commissione europea, 2009). Successivamente la normativa per le indicazioni di adattamento ai cambiamenti climatici si amplia negli Accordi di Cancun (UNFCCC, 2011), nella Strategia dell'Ue di adattamento ai cambiamenti climatici (Commissione europea, 2013a) e nel Libro Verde sull'assicurazione delle catastrofi naturali e di origine umana (Commissione europea, 2013c).

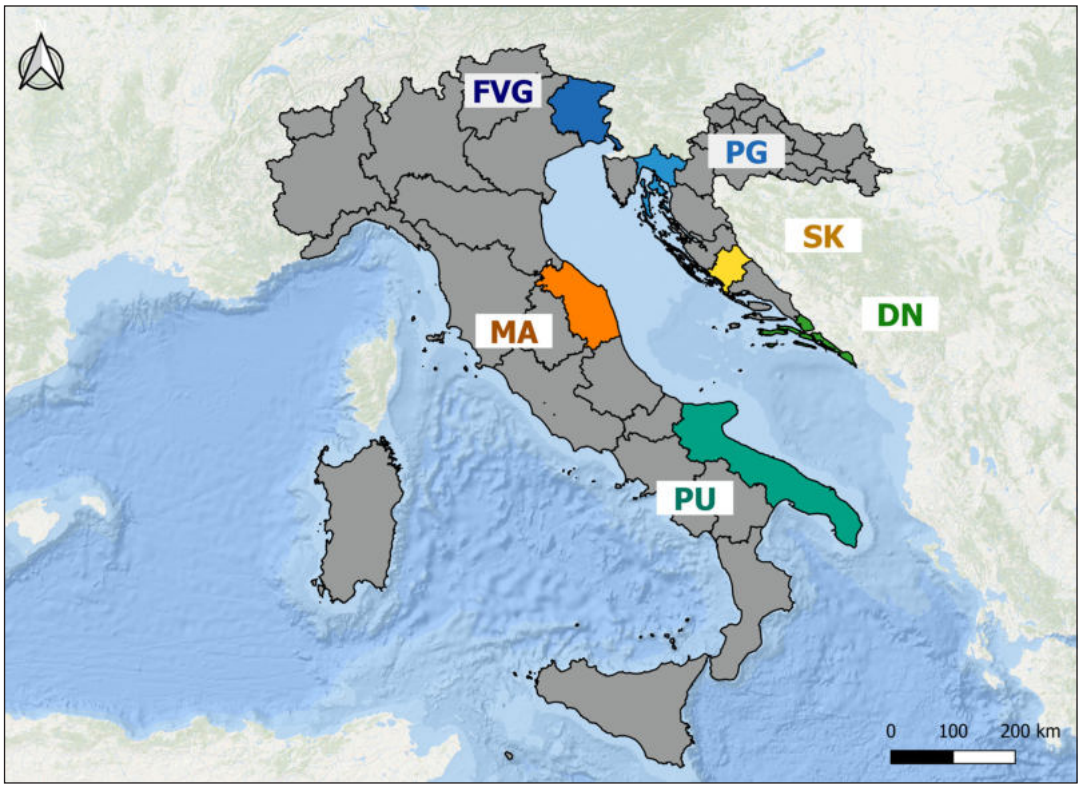
Le strategie per la mitigazione e l'adattamento hanno il proposito intrinseco di garantire un presente e un futuro migliore al nostro Pianeta e alle persone che lo abitano e quindi si possono integrare in piani di sviluppo sostenibile efficaci, caratterizzati da interventi di natura intersettoriale. Allo stesso tempo, l'avvio di percorsi di sviluppo sostenibile può generare effetti positivi sulle azioni mirate a ridurre i cambiamenti climatici o i relativi effetti. Lo sviluppo sostenibile rappresenta un'evoluzione che "soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri" ed è un concetto apparso per la prima volta nel 1987 con la pubblicazione del Rapporto Brundtland (WCED, 1987). Da quello che è considerato un caposaldo a livello globale per quanto concerne le questioni ambientali e i relativi squilibri socioeconomici, nel 2015 si è passati all'adozione dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile (Assemblea Generale delle Nazioni Unite, 2015). L'Agenda 2030 (Assemblea Generale delle Nazioni Unite, 2015) per lo sviluppo sostenibile è stata sottoscritta il 25 settembre 2015 dai 193 Paesi delle Nazioni Unite, tra cui i Paesi membri dell'Unione europea, che si impegnano a garantire un presente e un futuro migliore al nostro Pianeta e alle persone che lo abitano. Tale Agenda è basata su cinque concetti chiave: eliminare fame e povertà in tutte le forme, garantire dignità e uguaglianza; garantire vite prospere e piene in armonia con la natura; promuovere società pacifiche, giuste e inclusive; implementare l'Agenda attraverso solide partnership; proteggere le risorse naturali e il clima del pianeta per le generazioni future. A livello europeo, l'adozione dei principi dell'Agenda 2030 avviene nel 2016, attraverso la Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni de Il futuro sostenibile dell'Europa: prossime tappe. L'azione europea a favore della sostenibilità (Commissione europea, 2016). In questo modo gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS) vengono inclusi

Quest'opera è soggetta alla licenza Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

nelle priorità della Commissione europea per lo sviluppo sostenibile e le politiche settoriali (Commissione europea, 2016).

Questo studio si propone di analizzare le strategie di mitigazione e adattamento esistenti in sei regioni pilota, italiane e croate, che si affacciano sul Mar Adriatico. Le suddette strategie sono state raffrontate, in termini di coerenza, con gli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) dell'ONU definiti nell'Agenda 2030. Tale lavoro si inserisce all'interno di un Progetto Europeo Interreg tra Italia e Croazia denominato RESPONSe (*Strategies to adapt to climate change in Adriatic Region*), il quale si propone di coinvolgere le suddette aree pilota al fine di: a) migliorare la conoscenza del clima locale attraverso l'aggiornamento dei dati meteorologici e oceanografici, b) coinvolgere le autorità e le comunità locali nella pianificazione dell'adattamento climatico e c) fornire supporto tecnico per sviluppare strategie di adattamento locale personalizzate con la approvazione del Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC).

2. Metodologia. – Lo studio ha l'obiettivo di confrontare le strategie di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici in rapporto agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030. Le strategie raccolte fanno riferimento alle misure intraprese dalle regioni coinvolte nel Progetto RESPONSe: le regioni Friuli-Venezia Giulia (FVG), Marche (MA) e Puglia (PU) per l'Italia e le regioni Litoraneo-Montana (PG), Sebenico e Tenin (SK) e Raguseo-Nerentana (DN) per la Croazia. La localizzazione delle aree pilota è visibile in Figura 1.



Fonte: elaborazione degli autori, 2021.

Fig. 1 - Regioni italiane e croate interessate dal presente studio e coinvolte nel progetto Response

Le informazioni raccolte sulle strategie regionali di adattamento e mitigazione nelle aree pilota comprendono informazioni generali come nome, tipo di documento, anno di pubblicazione e area geografica interessata, e più specifiche come obiettivi, tipo di scenari dei cambiamenti climatici e relativi rischi considerati (anche transfrontalieri), dati sulla vulnerabilità locale, settori e *stakeholder* coinvolti, tempistiche di attuazione, tipo di comunicazione prevista, date di inizio e fine lavori e risultati.

Una volta raccolte e analizzate le strategie si è passati al confronto delle stesse con gli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) dell'Agenda 2030. L'Agenda globale definisce infatti 17 obiettivi di sviluppo sostenibile da raggiungere entro il 2030, che rappresentano una bussola per porre il mondo su un sentiero sostenibile. Il processo

di cambiamento del modello di sviluppo viene monitorato attraverso i 17 obiettivi (descritti in Tab. 1), articolati in 169 target e in oltre 240 indicatori: rispetto a tali parametri, ciascun Paese viene valutato periodicamente in sede ONU e dalle opinioni pubbliche nazionali e internazionali.

Tab. 1 - Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030

Obiettivo	*Titolo dell'obiettivo*
1	Sconfiggere la povertà
2	Sconfiggere la fame
3	Salute e benessere
4	Istruzione di qualità
5	Parità di genere
6	Acqua pulita e servizi igienico-sanitari
7	Energia pulita e accessibile
8	Lavoro dignitoso e crescita economica
9	Imprese, innovazione e infrastrutture
10	Ridurre le disuguaglianze
11	Città e comunità sostenibili
12	Consumo e produzione responsabili
13	Lotta contro il cambiamento climatico
14	Vita sott'acqua
15	Vita sulla Terra
16	Pace, giustizia e istituzioni solide
17	Partnership per gli obiettivi

Fonte: elaborazione degli autori, 2021.

3. Risultati. – Sono state raccolte e analizzate complessivamente 34 strategie: 31 strategie per le regioni pilota italiane e 3 per le regioni croate. Nello specifico si tratta di 13 strategie per il Friuli-Venezia Giulia, 10 per le Marche, 8 per la Puglia (Tab. 2), 1 per la regione Litoraneo-Montana, 1 per Sebenico e Tenin e 1 per la regione Raguseo-Nerentana (Tab. 3). È possibile osservare come il Friuli-Venezia Giulia abbia elaborato molte strategie di adattamento e mitigazione, rispetto alle regioni Marche e Puglia che risultano avere un numero minore di strategie. La differenza nel numero di normative adottate dalle regioni potrebbe essere ascrivibile al fatto che nelle due regioni del Centro e del Sud Italia alcune strategie accorpino più azioni e settori interessati da simili problematiche. Le strategie delle regioni croate invece sono recepimenti di strategie nazionali adottate recentemente e pertanto risultano in numero nettamente inferiore rispetto a quelle italiane, pur non mancando di accuratezza di informazioni.

L'analisi delle strategie mostra in primo luogo il rapporto numerico tra strategie di mitigazione, adattamento e strategie miste, riportato nei grafici nelle Figure 2 e 3. In Friuli-Venezia Giulia, le strategie risultano essere per la maggior parte di adattamento e mitigazione in eguale misura, mentre tre strategie sono miste. Nella regione Marche prevalgono invece strategie di tipo misto seguite in ordine decrescente dalle strategie di mitigazione e infine da quelle di adattamento. La Puglia predilige strategie di mitigazione rispetto a quelle di adattamento, mentre sono assenti strategie miste. Per quanto riguarda il versante croato, le strategie presenti nella regione Litoraneo-Montana a Nord e nella regione Raguseo-Nerentana a Sud sono di mitigazione. La regione al Centro Sebenico e Tenin ha invece una strategia di adattamento. In generale quindi, si evidenzia una maggiore predilezione delle strategie di mitigazione su quelle di adattamento, probabilmente perché sia a livello europeo che nazionale, sia in Italia che in Croazia, sono state stilate prima le strategie di mitigazione e in seguito quelle di adattamento; questo potrebbe aver portato ad un ritardo a cascata nelle indicazioni regionali.

Tab. 2 - Elenco delle strategie raccolte nelle regioni italiane

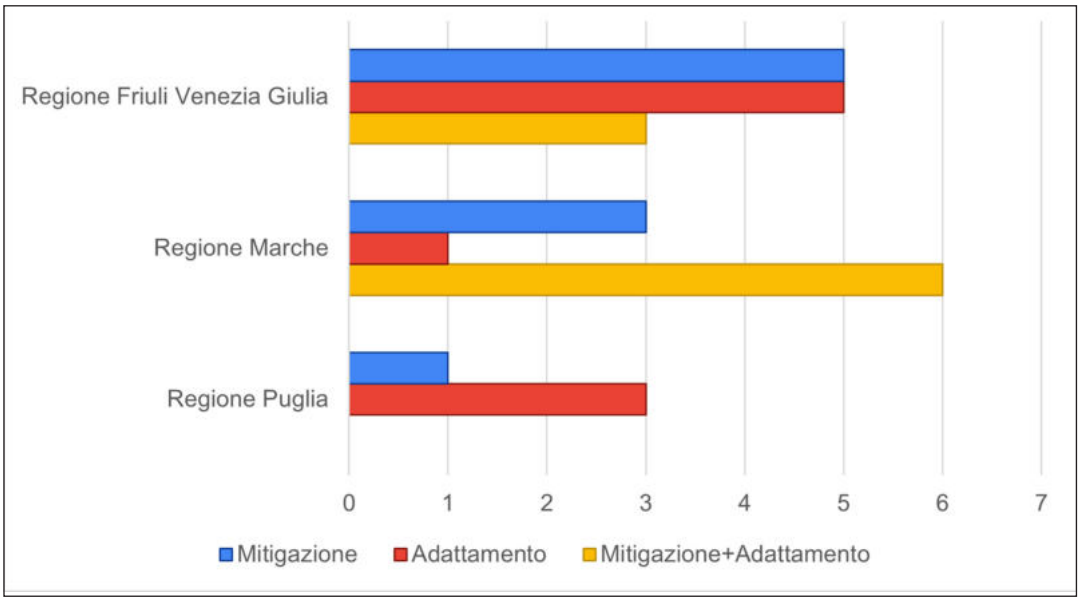
Friuli Venezia Giulia	*Marche*	*Puglia*
Burden Sharing per la riduzione dei consumi in FVG	Piano di Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC Plan)	Adattamento ai cambiamenti climatici e gestione dei rischi
Impatti dei cambiamenti climatici sul territorio fisico regionale	Piano Energetico per l'Ambiente Regionale (PEAR 2020)	Sistema di monitoraggio per la prevenzione degli incendi boschivi "Operational Fire Danger Prevention Platform" (OFIDIA)
Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI)	Strategia Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile 2006-2010	Piano Regionale di Sviluppo Rurale (PSR)
Piano Energetico Regionale	Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti (PRGR)	Recupero e riuso di eccedenze e sprechi alimentari e farmaceutici
Programma di Sviluppo Rurale (PSR)	Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 (PSR)	Investimento nelle Piccole e Medie Imprese in risparmio energetico e utilizzo di fonti energetiche rinnovabili
Piano regionale di miglioramento della qualità dell'aria	Piano straordinario per lo sviluppo, la promozione e la valorizzazione delle marche per la x legislatura	Norme per l'abitare sostenibile
Studio conoscitivo dei cambiamenti climatici e di alcuni loro impatti in FVG	Piano Forestale Regionale (PFR)	Misure urgenti per contenere l'inquinamento luminoso e risparmiare energia
Piano regionale delle infrastrutture di trasporto, della mobilità delle merci e della logistica	Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2017-2019	Programma Operativo Regionale – POR FESR e ESF 2014-2020
Carta di Budoia per l'adattamento ai cambiamenti climatici	Disciplina delle attività di gestione forestale	
NOEMIX Nuova Mobilità	Piano regolatore degli acquedotti	
Piano regionale – Piano d'Azione della Regione FVG per gli acquisti verdi (PAR GPP)		
Strumento per la valutazione su scala regionale del miglioramento dello stoccaggio delle acque sotterranee nell'adattamento ai cambiamenti climatici (LIFE TRUST)		
Principali criticità ambientali e azioni di risposta per il territorio della Regione FVG		

Fonte: elaborazione degli autori, 2021.

Tab. 3 - Elenco delle strategie raccolte nelle regioni croate

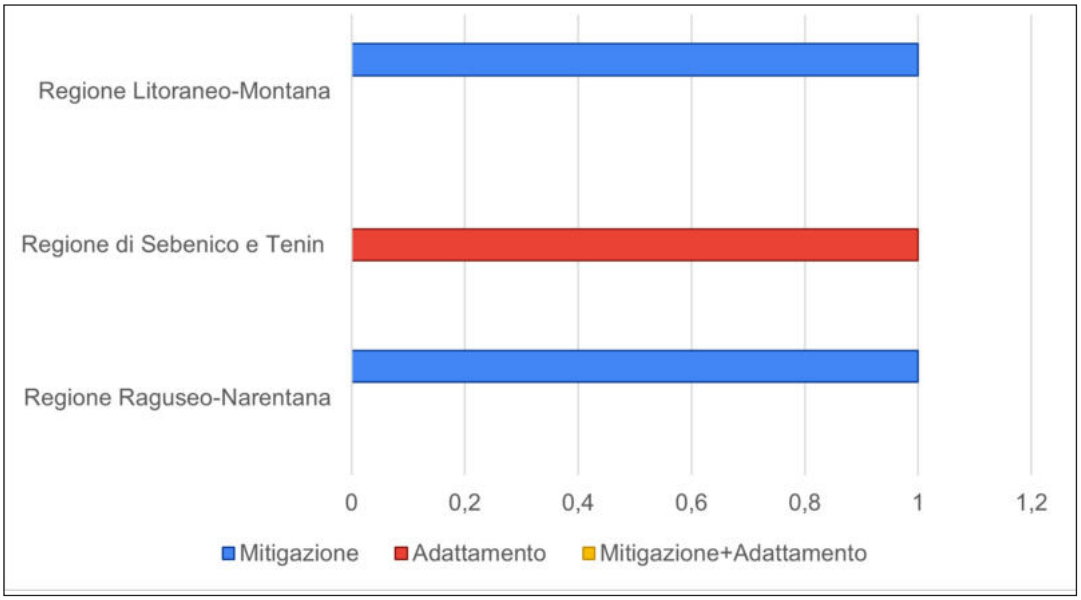
Litoraneo-Montana	*Sebenico e Tenin*	*Raguseo-Nerentana*
Programma per la protezione dell'aria e dello strato di ozono e per la mitigazione dei cambiamenti climatici nella regione Litoraneo-Montana per il periodo 2019-2022	Piano integrato di gestione costiera per Sebenico e Tenin	Programma ambientale per il periodo 2018-2021, Regione Raguseo-Nerentana

Fonte: elaborazione degli autori, 2021.



Fonte: elaborazione degli autori, 2021.

Fig. 2 - Tipologia di strategie regionali italiane

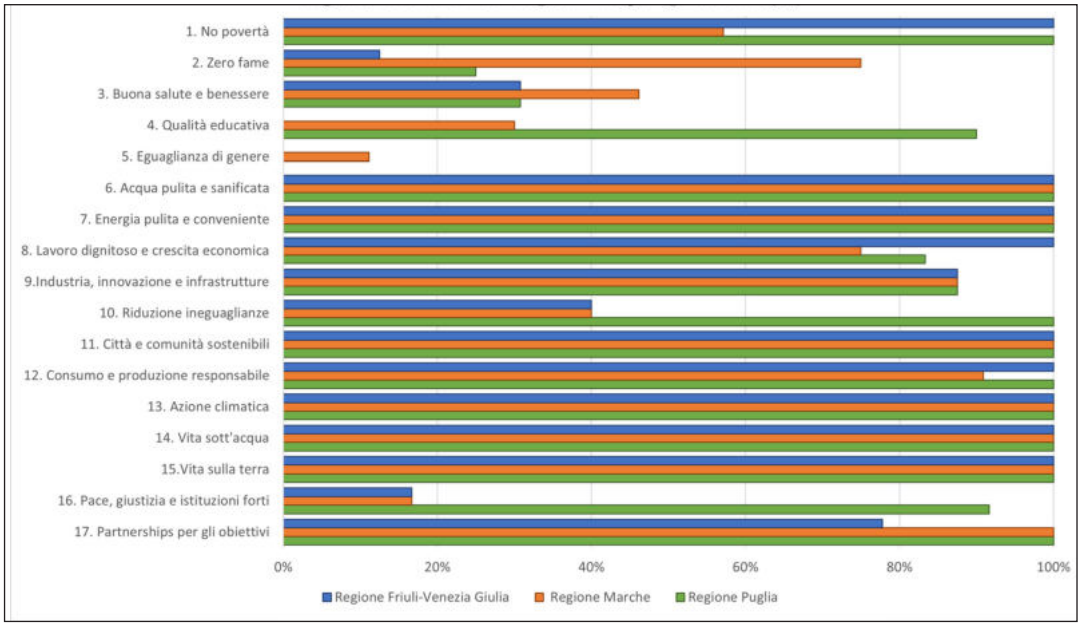


Fonte: elaborazione degli autori, 2021.

Fig. 3 - Tipologia di strategie regionali croate

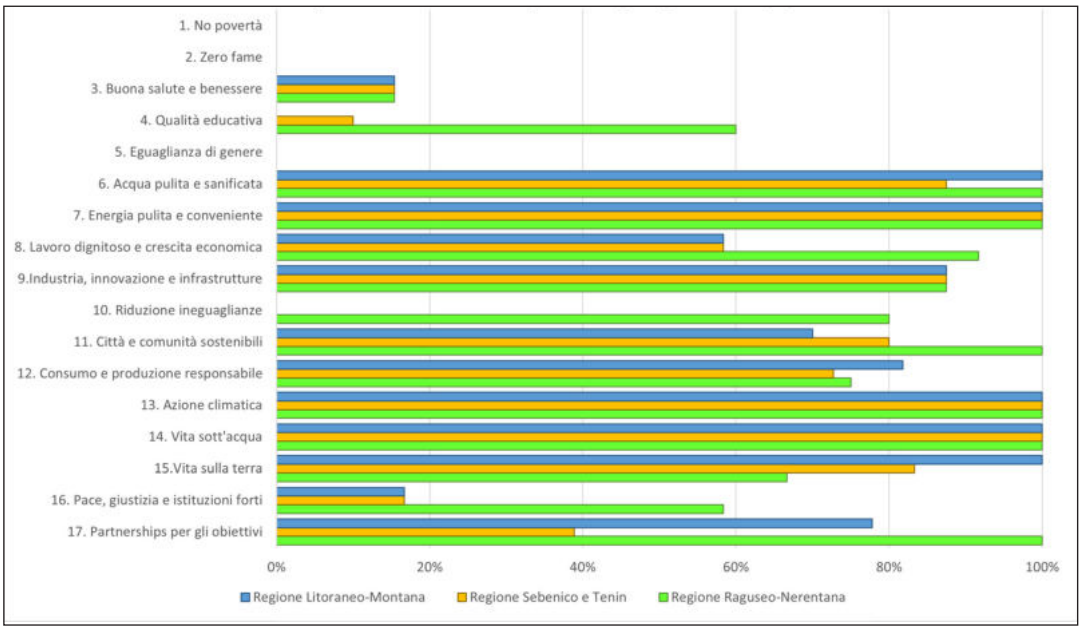
I contenuti delle analisi delle strategie regionali di adattamento e mitigazione sono stati messi a confronto con gli obiettivi e i relativi target dell'Agenda 2030, sia in termini percentuali come riportato nelle Figure 4 e 5, sia in termini numerici come nelle Figure 6 e 7. In questo modo, si favorisce l'osservazione di quanto ogni regione si sia avvicinata agli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Dal confronto tra le regioni italiane si nota che in generale molti dei target riferiti a ciascun obiettivo vengono considerati dalle strategie di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, eccezion fatta per quelli degli obiettivi dall'1 al 5, il 10 e il 16 che presentano valori generalmente più bassi, anche se in maniera territorialmente differenziata. Questo significa che in alcune delle regioni, per ognuno di questi obiettivi, sono stati considerati pochi o nessun target di riferimento. In particolare, l'obiettivo 1 ha valori massimi per il Friuli-Venezia Giulia e la Puglia, ma più bassi per le Marche. Situazioni contrapposte si presentano per l'obiettivo 2. Nelle strategie del Friuli, in effetti, non si fa riferimento direttamente a problemi di povertà e fame, quanto



Fonte: elaborazione degli autori, 2021.

Fig. 4 - Percentuale di target considerati dalle strategie italiane per ogni obiettivo



Fonte: elaborazione degli autori, 2021.

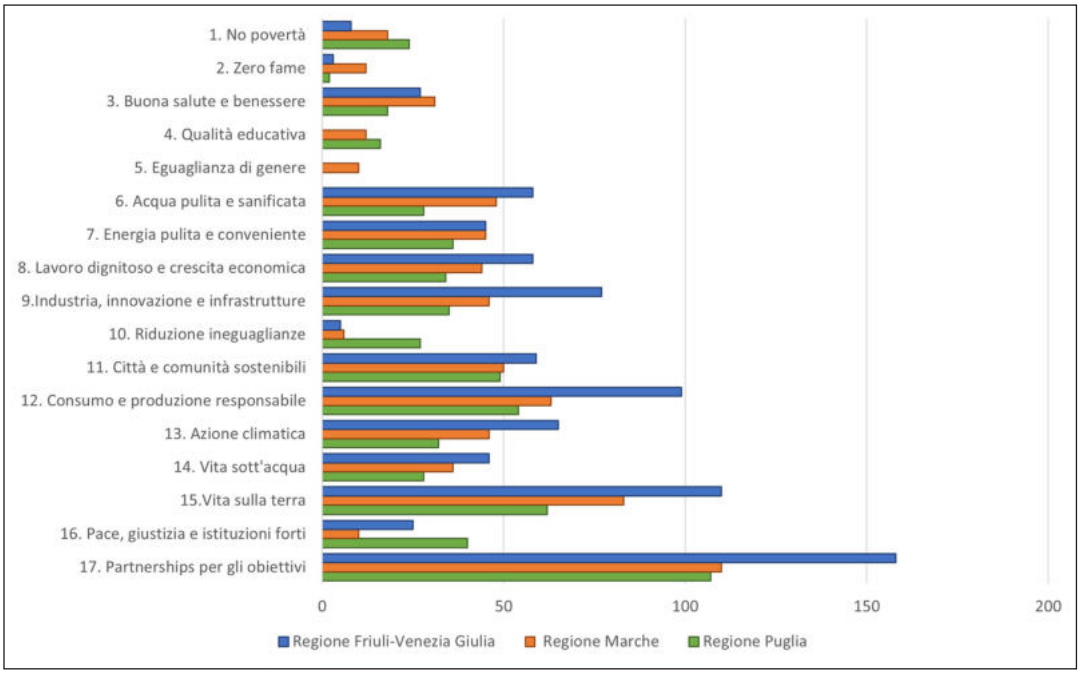
Fig. 5 - Percentuale di target considerati dalle strategie croate per ogni obiettivo

all'implementazione di investimenti per migliorare le risorse alimentari disponibili e per sviluppare sistemi di produzione adeguati a soddisfare le richieste di sostentamento; la Puglia esprime invece in modo esplicito la necessità di risollevare alcune condizioni di povertà. Piuttosto, le Marche sembrano concentrare i propri piani sul mantenimento delle attività di piccole e medie imprese. Ad esempio, per la lotta alla fame (obiettivo 2), ci si riferisce all'importanza data al mantenimento attivo dell'attività agricola (uno dei target inclusi nell'obiettivo 2), che rappresenta una delle attività prevalenti della regione e garantisce le risorse primarie. L'obiettivo specifico 3 non presenta valori alti per tutte le regioni. Si potrebbe ipotizzare che tali riferimenti siano inseriti in strategie specifiche, non analizzate in questo studio, ciò manifesta comunque il fatto che non viene percepito il collegamento tra cambiamenti climatici e impatti sulla salute e il benessere dei cittadini. La necessità di

garantire un innalzamento del livello di istruzione su tutte le età (obiettivo 4) sembra essere più contingente man mano che ci si sposta verso il Sud Italia. La parità di genere nell'obiettivo 5 viene considerata solo dalle Marche e nello specifico per il target che tratta il riconoscimento e la valorizzazione dell'assistenza e del lavoro domestico non retribuiti. Diverso invece è il contesto degli obiettivi di riduzione delle disuguaglianze a tutti i livelli (obiettivo 10) e di mantenimento di pace e giustizia (obiettivo 16) molto più presenti nelle strategie dalla regione Puglia, probabilmente perché le disparità su scala sociale è più percepita in questa regione. Per tutti gli altri obiettivi, le regioni italiane si impegnano al loro raggiungimento e alla loro inclusione nelle politiche climatiche, soprattutto per quanto riguarda la disponibilità di acqua potabile e sanitaria (obiettivo 6), l'impiego di energia rinnovabile (obiettivo 7), la sostenibilità delle città e delle piccole comunità (obiettivo 11), così come la preservazione dei mari e dei territori (obiettivo 14 e 15). La collaborazione in partnership tra governi, settore privato e società civile (obiettivo 17) è vista come un fondamento imprescindibile per abbattere le difficoltà economiche e condividere esperienze e conoscenze scientifiche e tecnologiche, soprattutto per Marche e Puglia.

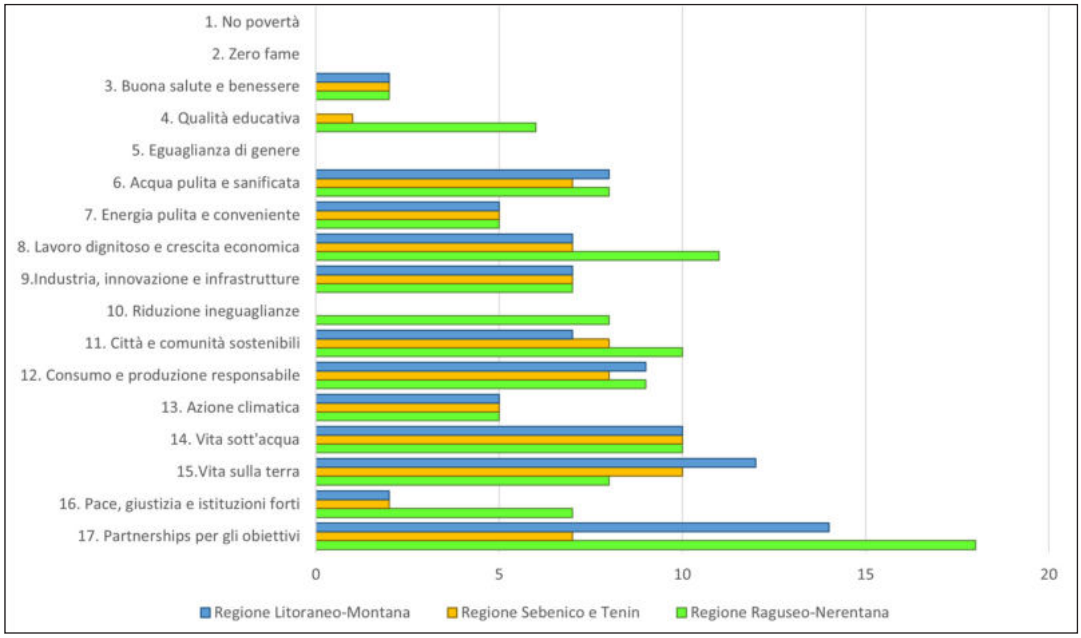
Nel confronto tra obiettivi dell'Agenda 2030 e le strategie di adattamento e mitigazione croate, si osserva che i target e quindi gli obiettivi Sconfiggere la povertà (1), Sconfiggere la fame (2) e Parità di genere (5) non sono mai inclusi. Poca considerazione sembrano avere anche gli obiettivi 3 e 4 (nullo per la regione pilota a Sud della Croazia). Anche la riduzione delle ineguaglianze (obiettivo 10) e le condizioni di pace e giustizia (obiettivo 16) sono scarsamente contemplate dalle strategie delle regioni croate in analisi. Come per l'Italia, si potrebbe ipotizzare quindi una bassa percezione dei legislatori croati della correlazione tra tali propositi e gli impatti dei cambiamenti climatici. Il massimo della percentuale raggiunta dalle regioni croate è destinata agli obiettivi di garanzia di acqua potabile e sanitaria (obiettivo 6), utilizzo sostenibile dell'energia (obiettivo 7) e mantenimento delle caratteristiche naturali dei mari (obiettivo 14). Valori alti si hanno anche per l'obiettivo 9, inerente all'innovazione industriale e tecnologica, l'obiettivo 11 per la sostenibilità delle città e delle comunità, l'obiettivo 12 sul consumo adeguato dei prodotti e delle risorse, l'obiettivo 15 per la preservazione dei territori terrestri e anche per le regioni croate assumono importanza la collaborazione tra governi, settore privato e società civile come indicato nell'obiettivo 17.

Andando a considerare i valori numerici dei target considerati dalle strategie di adattamento e mitigazione italiane che includono gli obiettivi di sviluppo sostenibile (Fig. 6), si delinea un andamento crescente dall'obiettivo 1 al 17, fatta eccezione per il 10 e il 16, confermando il fatto che gli obiettivi inerenti alla sfera sociale sono meno considerati nei piani di contrasto ai cambiamenti climatici. Un andamento simile si verifica anche per la Croazia, con valori pari a zero per molti obiettivi legati alla dimensione sociale (Fig. 7).



Fonte: elaborazione degli autori, 2021.

Fig. 6 - Numero di target considerati dalle strategie italiane per ogni obiettivo

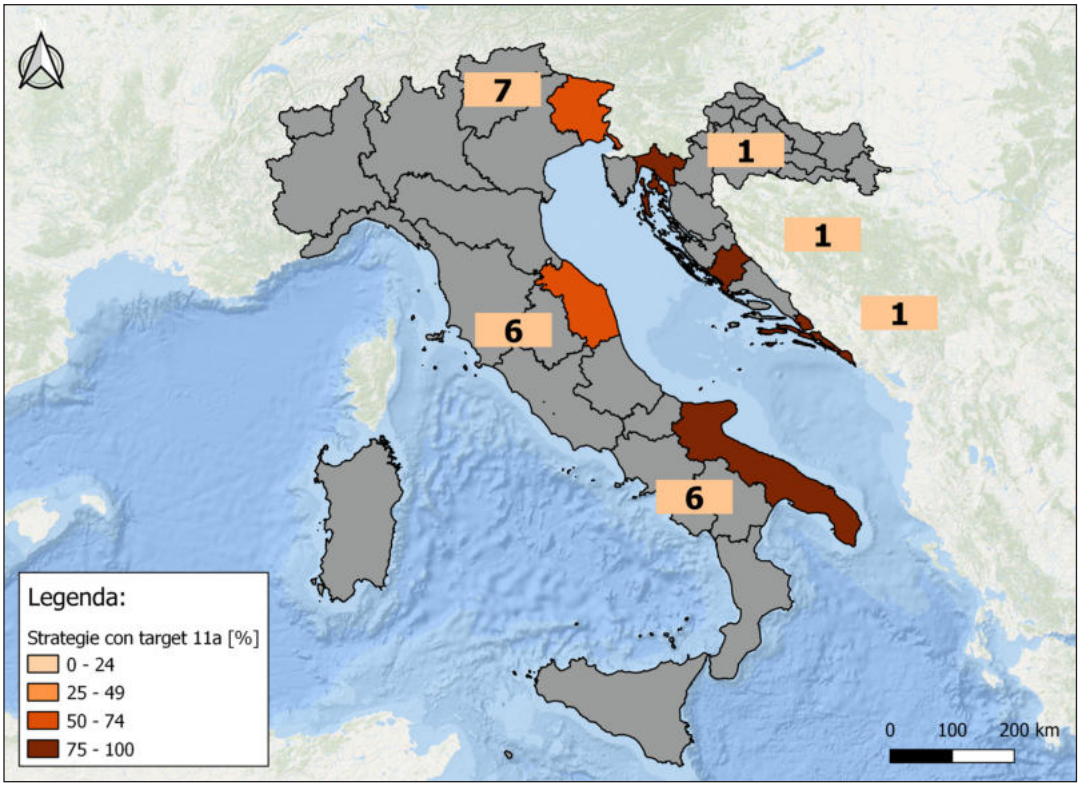


Fonte: elaborazione degli autori, 2021.

Fig. 7 - Numero di target considerati dalle strategie croate per ogni obiettivo

Un ulteriore approfondimento è stato realizzato per l'obiettivo 11 "Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili" che interessa principalmente la realizzazione di città e comunità inclusive, protette da possibili eventi catastrofici e connesse tra zone urbane e peri-urbane. In particolare, sono state prese in considerazione le percentuali di strategie che si possono accostare per contenuti al target 11.a "Supportare i positivi legami economici, sociali e ambientali tra aree urbane, periurbane e rurali rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale" (Fig. 8). Tutte le regioni analizzate considerano il target 11.a. In termini numerici, in Friuli-Venezia Giulia sono 7 le strategie che vi fanno riferimento, nelle Marche e in Puglia sono 6, e in Croazia tutte e 3. Questo porterebbe ad ipotizzare che i legislatori di tutte le regioni analizzate riconoscano la necessità di rafforzare i collegamenti economici, sociali e ambientali con le aree decentrate per aumentare la resilienza territoriale ai cambiamenti climatici.

4. Conclusioni. – Il rapporto uomo-natura è alterato e i cambiamenti climatici ambientali ne sono la manifestazione. È ormai noto che strategie di adattamento e mitigazione sono fondamentali nell'organizzazione di una risposta concreta ed efficace a livello globale, nazionale, regionale e locale. In questo studio, riferito a 6 regioni del Bacino Adriatico, è emersa un'incisiva differenza tra Italia e Croazia per numero di strategie adottate. Le regioni italiane, infatti, presentano un numero significativamente maggiore di strategie (31) rispetto a quelle croate (3). Confrontando poi le regioni italiane è emersa una variazione sia del numero che del tipo di strategie analizzate: da Nord a Sud il numero di strategie è decrescente; in FVG e in Puglia vi sono un maggior numero di strategie di mitigazione; nelle Marche sono più presenti strategie miste. Anche in Croazia, delle tre strategie regionali adottate, quelle al Nord e al Sud sono di mitigazione, mentre quella al Centro è di adattamento. Dal confronto poi effettuato tra queste strategie e gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 è emerso che tutte le strategie considerano principalmente gli obiettivi e i target rivolti alla sfera ambientale, che sono in effetti direttamente influenzati dai cambiamenti climatici, come l'utilizzo di acqua ed energia pulita o la conservazione degli ecosistemi acquatici e terrestri. Tuttavia, risulta meno interesse associato agli obiettivi pertinenti la sfera sociale, sia in Italia che in Croazia, o la sfera economica, nel caso della Croazia. Ciò significa che per i legislatori, obiettivi come la parità di genere, la riduzione della povertà e delle disuguaglianze sociali e, nel caso della Croazia, la crescita economica e il lavoro dignitoso non sono ancora considerati come contingente motivo di vulnerabilità ai cambiamenti climatici. Al contrario, un focus particolare, dedicato alle sfide future poste dalle città e dagli insediamenti umani, alla luce della crisi climatica in atto, ha mostrato una percezione diffusa della necessità di ripartire da rapporti economici, sociali e ambientali tra aree urbane, periurbane e rurali più consistenti e resilienti.



Fonte: elaborazione degli autori, 2021.

Fig. 8 - Distribuzione percentuale e numerica delle strategie che considerano il target 11.a

Riconoscimenti. – Si è grati al Programma europeo Interreg Italia-Croazia, Progetto RESPONSe (ID10219109), per il sostegno finanziario.

BIBLIOGRAFIA

Assemblea Generale delle Nazioni Unite (2015). *Transforming our World: the 2030 Agenda for Sustainable Development, United Nations*, Sustainable Development knowledge platform, New York.

Commissione europea (2000). *Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo, Politiche e misure dell'Ue per ridurre le emissioni di gas a effetto serra: verso un programma europeo per il cambiamento climatico (Eccp)*, Bruxelles.

Id. (2003). *Sistema per lo scambio delle quote di emissione dell'Ue (Ue Ets)*.

Id. (2009). *Libro Bianco, L'adattamento ai cambiamenti climatici: Verso un quadro d'azione europeo Adattarsi ai cambiamenti climatici: verso un quadro d'azione europeo*, Bruxelles.

Id. (2013a), *Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, Strategia dell'Ue di adattamento ai cambiamenti climatici*, Bruxelles.

Id. (2013b). *Strategia dell'Ue di adattamento ai cambiamenti climatici*, Bruxelles.

Id. (2013c). *Libro Verde. Assicurazione delle catastrofi naturali e di origine umana*, Bruxelles.

Id. (2014). *Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni. Quadro per le politiche dell'energia e del clima per il periodo dal 2020 al 2030*, Bruxelles.

Id. (2016). *Il futuro sostenibile dell'Europa: prossime tappe. L'azione europea a favore della sostenibilità, Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni*, Strasburgo.

Commissione Mondiale su Ambiente e Sviluppo (WCED) (1987). *Il futuro di tutti noi*, Annex to document A/42/427 – Development and International Cooperation: Environment, Oxford University Press, p. 27.

Convenzione delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (Unfccc) (2011). *Report of the Conference of the Parties on its sixteenth session, held in Cancun from 29 November to 10 December 2010*, Bonn, Unfcc.

Gruppo Intergovernativo sul Cambiamento Climatico (Ipcc) (2001). *Cambiamenti Climatici 2001: Impatti, Adattamento e Vulnerabilità*, Cambridge, Stati Uniti e New York: Cambridge University Press.

RIASSUNTO: Affrontare la crisi climatica necessità di piani nazionali e sovranazionali poi calati nei territori. Lo studio analizza strategie di mitigazione e adattamento esistenti in sei regioni Adriatiche, italiane e croate, in relazione agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030. Dai risultati emergono scarsa percezione delle sfide sociali legate alla crisi climatica ma consapevolezza della necessità di rinforzare i rapporti economici, sociali e ambientali tra aree urbane, periurbane e rurali.

SUMMARY: *Sustainable development in response policies to the climate crisis of the Adriatic region*. Tackling the climate crisis requires national and supranational plans which are then lowered in the territories. The study analyses existing mitigation and adaptation strategies in six Adriatic, Italian and Croatian regions, in relation to the sustainable development goals of the 2030 Agenda. The results reveal little perception of the social challenges linked to the climate crisis but awareness of the need to strengthen relationships economic, social and environmental between urban, peri-urban and rural areas.

Parole chiave: mitigazione, adattamento, sviluppo sostenibile
Keywords: mitigation, adaptation, sustainable development

*Università Politecnica delle Marche; *e.gioia@staff.univpm.it*; *n.marchetti@pm.univpm.it*

INDICE

Presentazione di *Egidio Dansero* pag. 3

Introduzione di *Francesco Dini* » 5

Sessione 1 – Tecnologie 4.0 e nuove forme di territorialità: interconnessioni, rappresentazioni, fratture

Luisa Carbone, Michela Lazzeroni, Monica Morazzoni, Diffusione delle tecnologie 4.0 e trasformazioni territoriali: prospettive di ricerca geografica » 11

Michela Lazzeroni, Paola Zamperlin, Nuovi paradigmi tecnologici e impatto sui sistemi urbani tra convergenze e fratture » 13

Stefano De Falco, Giulia Fiorentino, Geografie del digitale. Una riflessione in approccio ontologico sul nuovo gatto di Schrödinger "luogo/non luogo" » 21

Massimiliano Tabusi, Andrea Simone, Daniele Mezzapelle, Una via geografico-umanistica all'innovazione digitale dei luoghi della cultura. Prime esplorazioni del progetto GEO-IUALC attraverso pratiche di fumettizzazione e narrazioni multimediali applicate all'Accademia dei Fisiocritici » 31

Monica Morazzoni, Giovanna Giulia Zavettieri, Instagram e Visual Tourism. La rappresentazione delle destinazioni turistiche in Oman » 41

Luisa Carbone, Tony Urbani, Le dinamiche dell'ascolto nella *city sensing* » 51

Sessione 2 – Trasporti, logistica e territorio: il contributo della geografia nell'interpretazione dei feedback

Giuseppe Borruso, Marco Mazzarino, Marcello Tadini, Il ruolo della geografia nell'interpretazione delle complesse relazioni tra trasporti, logistica e territorio » 59

Marco Mazzarino, Logistica e Covid: cos'è accaduto? Quali *feedback*? Prime evidenze per nuovi assetti geografici » 61

Caterina Madau, Silvia Battino, Trasporti e innovazione per "ripensare" gli spazi. L'approccio *smart* della Regione Sardegna » 67

Luigi Scrofani, Massimo Leone, Le zone economiche speciali siciliane, ultima occasione per uscire dall'isolamento? » 75

Gian Pietro Zaccomer, Giorgia Bressan, Le manovre di riduzione dei prezzi dei carburanti in Friuli Venezia Giulia tra *feedback* passati e futuri. Considerazioni all'epoca della pandemia di Covid-19 » 83

Marcello Tadini, Gli effetti territoriali del trasporto aereo delle merci: il caso italiano » 91

Luigi Mundula, Ginevra Balletto, Mara Ladu, Il ruolo dei porti turistici nello sviluppo territoriale. Il caso della Città Metropolitana di Cagliari » 101

Gianfranco Battisti, Sapere è potere. Il ruolo dell'informazione sul mercato degli idrocarburi » 109

Sessione 3 – Gli aspetti paradossali dello sviluppo nella relazione urbano-rurale per un'interazione uomo-ambiente resiliente, equa e sostenibile

Marco Grasso, Federico Martellozzo, Donatella Privitera, Filippo Randelli, Paradossali *feedback* uomo-ambiente nei sistemi socio-ecologici, quale futuro per lo sviluppo sostenibile? » 117

Alessandra Colocci, Cristina Casareale, Fausto Marincioni, Geografie dello spazio antropizzato e Covid-19 nella Regione Marche » 119

Eleonora Gioia, Noemi Marchetti, Sviluppo sostenibile nelle politiche di risposta alla crisi climatica della regione adriatica » 127

Giovanni Agostoni, L'impatto sul territorio di un paesaggio agroindustriale: la quarta gamma nella pianura bergamasca » 137

Stefania Mangano, Paolo Parciasepe, Pietro Piana, Mauro Spotorno, Montagne italiane tra abbandono e sviluppo: il caso dell'Alta Langa pag. 147

Michela Bonato, Pratiche di sviluppo integrato città-campagna nella Cina sud-occidentale: visioni sostenibili e marketing territoriale » 161

Elisabetta Genovese, Thomas Thaler, Le inondazioni in ambito urbano e rurale: dall'approccio locale alla cooperazione tra le comunità per la gestione del rischio » 171

Eleonora Guadagno, Spopolamento e in-sostenibilità: l'esempio della Campania » 179

Domenico de Vincenzo, Competitività tra combustibili fossili e fonti rinnovabili di energia, alla luce dei recenti sviluppi » 191

Giorgia Costanzo, Daniela Fisichella, Guido Nicolosi, Gianni Petino, Dalla politica alle politiche: il Green New Deal alla prova dei territori in un'analisi multilivello » 201

Sessione 4 – Le migrazioni internazionali nel "secolo veloce": feedback*, intersezioni e nuove geografie della città. Italia e Mediterraneo*

Fabio Amato, Nadia Matarazzo, Le migrazioni internazionali nel "secolo veloce": *feedback*, intersezioni e nuove geografie della città. Italia e Mediterraneo. Una introduzione » 211

Raffaella Afferni, Le traiettorie migratorie a Novara tra sfide e opportunità » 213

Arianna Gasperini, Evoluzione recente della popolazione straniera a Baranzate. Il caso della comunità cinese » 221

Simona Giordano, Migration and food: analysis of economic and socio-cultural challenges. The case of the Urban Food Policy of Bari (Apulia region) » 231

Maura Marras, Sergio Pollutri, Silvia Seracini, Barbara Vallesi, L'Africa in giardino. La diffusione delle comunità africane nei territori marchigiani: un'analisi storica tra statistica e narrazione » 239

Fabio Amato, Nadia Matarazzo, Immigrazione e accoglienza nelle città italiane medie e piccole: *feedback* dalla rete SPRAR/SIPROIMI/SAI in Campania » 251

Sessione 5 – Territori e sviluppo digitale

Tiziano Gasbarro, Vincenzo Mini, Territori e sviluppo digitale. Una introduzione » 261

Giorgia Di Rosa, Ilaria Guadagnoli, Turismo e Covid-19: l'innovazione digitale come leva per la competitività di una destinazione turistica » 269

Tommaso Dossi, Cristiana Zorzi, Strumenti digitali per la valorizzazione territoriale. L'Archivio storico-cartografico della Magnifica Comunità di Fiemme come motore di *empowerment* » 275

Karina Iuvinale, Importanza del digitale per i piccoli comuni delle aree interne » 283

Sessione 6 – Territori che resistono oltre la globalizzazione: la prospettiva geografica sudamericana tra conflitti, contrasti, opportunità e alternative

Roberta Curiazi, Silvia Grandi, María Fernanda López, Territori che resistono oltre la globalizzazione: la prospettiva geografica sudamericana tra conflitti, contrasti, opportunità e alternative » 291

Andrea Muñoz Barriga, Apuntes sobre Galápagos y la mercantilización de la naturaleza en un contexto global » 293

José Roberto Álvarez Múnera, Francisco Javier Sibaja Madera, La América Equinoccial y la cuestión agraria: una reflexión histórica y geográfica » 301

María Fernanda Lopez-Sandoval, El territorio como concepto geográfico y social en América Latina » 309

Massimiliano Farris, "Estrattivismo" ed egemonia territoriale nel settore forestale cileno. Un approccio critico » 315

César Carranza Barona, Diego Mejía Moncayo, Desarrollo territorial endógeno. Experiencias de economía solidaria y comunitaria en dos comunidades andino-amazónicas de Ecuador » 325

Roberta Curiazi, La "cooperazione nello sviluppo" tra identità del territorio, reciprocità e mercato. Il caso di Salinas de Guaranda (Ecuador) » 331

Sessione 7 – Geografie dell'abitare informale attraverso le crisi, tra pratiche e politiche

Silvia Aru, Francesco Chiodelli, Geografie dell'abitare informale attraverso le crisi, tra pratiche e politiche. Una introduzione pag. 345

Annalisa Giampino, Marco Picone, Le lenti del Sud: informalità mediterranea e rivoluzioni post-pandemiche nel quartiere CEP di Palermo » 347

Lucia Masotti, Antonella Gandolfi, Riflessioni sull'abitare Rom Sinti e Camminanti (RSC) » 353

Linda Amaduzzi, Refugee urbanism. Urban planning and insurgency in the camp » 363

Alessia De Nardi, Vittorio Martone, Giuseppe Muti, Paesaggio, spazio vissuto, senso di appartenenza e percezione di sicurezza: riflessioni per un'agenda di ricerca » 373

Sessione 8 – Dalla Geografia Digitale alle Geografie (critiche) del Digitale: dove siamo arrivati?

Chiara Certomà, Paolo Giaccaria, Antonello Romano, Filippo Celata, Percorsi di ricerca nelle Geografie del Digitale » 381

Chiara Certomà, Riproduzione, rappresentazione, potere. Per una geografia critica dell'innovazione sociale digitale » 385

Marco Volpini, *Advertising platforms* e processi di territorializzazione in Internet » 391

Patrizia Miggiano, Dalla città fisica alla città *meta*-fisica: ripensare lo spazio pubblico come risorsa post-pandemica » 397

Alessandra Esposito, La *rentiership* di Airbnb tra enclosure digitale ed enclosure territoriale: una sfida per la pianificazione del territorio » 405

Sessione 9 – Lo spazio dell'università. Trasformazioni, geografie e sfide della città universitaria

Samantha Cenere, Erica Mangione, Loris Servillo, Marco Santangelo, Geografie dell'università. Spazi, funzioni e relazioni di un'università che cambia » 413

Giorgia Iovino, "*Feedback* University". Il peso della valutazione e suoi effetti territoriali » 417

Antonio Violante, Riflessioni su declino dell'università, territorio e pandemia » 429

Samantha Cenere, Erica Mangione, Verso la Città Universitaria. L'evoluzione del ruolo degli Atenei nelle politiche e nelle trasformazioni urbane a Torino » 437

Francesca Zanutto, Egidio Dansero, Spazi ibridi: conflitti, radicamenti e confini tra città e università » 445

Federico Camerin, Reconvertir cuarteles en desuso en sedes universitarias. Un perfil de los procesos, proyectos y ciudad post-Covid-19 en el caso de Veronetta » 453

Sara Belotti, Silvia Grandi, La prospettiva degli studenti sull'*heritage* universitario: uno studio tra l'Università di Bologna e l'Università di Modena e Reggio Emilia » 461

Sessione 10 – La svolta della mobilità? Dalla riflessione retroattiva alla ricerca di nuova linfa

Panos Bourlessas, Chiara Rabbiosi, La svolta delle mobilità ancora in movimento tra potenzialità e criticità » 471

Chiara Giubilaro, Chi ha bisogno della mobilità? Per una critica situata del *New Mobilities Paradigm* » 473

Barbara Brollo, Mobilità e temporaneità: i risvolti sull'abitare » 481

Fabio Fatichenti, Implicazioni di una peculiare forma di mobilità: il motorismo storico » 489

Sessione 11 – La mondializzazione dello sport vista dalla geografia

Anna Maria Pioletti, Giuseppe Bettoni, La mondializzazione dello sport vista dalla geografia. Una introduzione » 499

Giuseppe Bettoni, Anna Maria Pioletti, Strategie territoriali locali e rappresentazioni geopolitiche: una comparazione tra i giochi olimpici di Roma e quelli invernali di Torino » 503

Donatella Carboni, Rosalina Grumo, Giampietro Mazza, Globalizzazione e sport. Importanza, distribuzione e identità pag. 513
Giovanni Messina, Gaetano Sabato, *Motorcycle hill climbing*. Sport e social media in prospettiva globale » 523
Andrea Giansanti, *Smart sporting*, spazi e comunità di sport virtuale e sport a distanza in tempo di pandemia » 529
Marisa Malvasi, Il cricket come sport identitario delle comunità pakistane e come veicolo per l'integrazione » 535
Daniele Bitetti, Da Harlem al Dream Team, passando per Manila. Gli universi paralleli della pallacanestro » 543

Sessione 12 – Quale futuro per la cooperazione internazionale?

Valerio Bini, Egidio Dansero, Mirella Loda, Le trasformazioni della cooperazione internazionale allo sviluppo » 553
Mariasole Pepa, Cina-Africa e le sfide della cooperazione Sud-Sud: l'erosione del principio di non-intervento » 555
Mario Casari, Eurafrica. Una prospettiva geografica » 561
Stefania Albertazzi, Valerio Bini, Cooperazione internazionale e imprese private: il blocco sud-ovest della foresta Mau (Kenya) » 567
Andrea Salustri, La cooperazione internazionale allo sviluppo oltre la globalizzazione » 575
Carmen Bizzarri, Silvia Granata, Le nuove vie della cooperazione internazionale tra solidarietà, sviluppo locale sostenibile e imprenditorialità » 581
Raffaella Coletti, Almona Tani, Il sistema di cooperazione sanitaria internazionale della Regione Toscana: un modello innovativo per il futuro della cooperazione? » 587

Sessione 13 – La metamorfosi delle Periferie in Poliferie: la nuova opportunità delle città del Neoantropocene

Enrico Nicosia, Lucrezia Lopez, Il ruolo delle poliferie nelle città del neoantropocene » 595
Daniele Paragano, Le periferie, tra discriminazione e mito » 597
Enrico Nicosia, Il quartiere periferico di Librino a Catania da criticità urbana a nuova centralità culturale e sportiva? » 603
Germana Citarella, I Quartieri Spagnoli: da incubatori di idee a laboratori di azioni per una rigenerazione della città di Napoli » 611
Sonia Gambino, Dall'emarginazione delle periferie alla necessità di valorizzazione: il progetto per un nuovo Comune "Montemare" » 619
Lorenzo Brocada, Antonella Primi, Percorsi innovativi nelle poliferie genovesi. Il caso della Cooperativa Borghi sparsi di Serra Riccò » 623
Anna Bonavoglia, Oltre il Guggenheim: resilienza e creatività nelle periferie di Bilbao » 633

Sessione 14 – Le nuove frontiere dell'economia circolare: trasformazioni territoriali e feedback *locale/globale*

Bernardo Cardinale, Le nuove frontiere dell'economia circolare: trasformazioni territoriali e *feedback* locale/globale » 641
Giuseppe Bettoni, Economia circolare e sostenibilità come strumento di integrazione e organizzazione territoriale tra Francia e Belgio: il caso Retex » 645
Bernardo Cardinale, Simone Misiani, Economia circolare, capitale umano e governo del territorio in Abruzzo: il "Progetto Mattei" » 653
Mariateresa Gattullo, L'Economia civile: un nuovo paradigma per l'organizzazione territoriale » 659
Valentina Erasmo, "European Green New Deal": le future politiche comunitarie per la promozione dell'economia circolare » 667
Monica Maglio, La transizione circolare e la conoscenza come fattore di spinta » 673
Sara Nocco, Federica Epifani, L'economia circolare come forma di sostenibilità e innovazione. Il caso di NeoruraleHub » 681

Simone Misiani, Andrea Perrone, L'economia circolare quale nuovo paradigma del futuro ecosostenibile. Dalla *slowbalization* al Green New Deal globale pag. 691
Paola Savi, Industria 4.0 ed economia circolare: possibili convergenze e implicazioni territoriali » 697

Sessione 15 – Cooperazione allo sviluppo, migrazioni e geografia sociale: intrecci e dialoghi

Silvia Aru, Elisa Bignante, Emanuela Gamberoni, Costruire percorsi di ricerca al crocevia tra cooperazione allo sviluppo, migrazioni e geografia sociale: un confronto a partire da ricerche in corso » 705
Giuseppe Reina, Pratiche di autodeterminazione territoriale contro il "Land grabbing" in Africa » 709
Daniele Pasqualetti, Wolfram Kuck, Vivere nel campo profughi: racconti da Aida Camp (Palestina) » 717
Silvia Omenetto, L'associazionismo migrante nella Cooperazione italiana per lo sviluppo: l'esperienza *in fieri* del Summit Nazionale delle Diaspore » 723
Carla Ferrario, L'associazionismo tra e per i migranti a Novara: identità e fragilità » 729
Paolo Cuttitta, Spazio umanitario e spazio esternalizzato. Le ONG e il controllo a distanza delle migrazioni in Libia » 737
Agnese Pacciardi, Anna Casaglia, Il nesso sicurezza-sviluppo nella gestione migratoria europea in Nord Africa » 743

Sessione 16 – Turismo tra impatti della pandemia, cambiamenti e sostenibilità

Roberta Gemmiti, Patrizia Romei, Marco Brogna, Turismo tra impatti della pandemia, cambiamenti e sostenibilità » 755
Patrizia Romei, Turismo: impatti e *feedback* della pandemia Covid-19 » 757
Adriana Conti Puorger, Le strategie per il turismo: la traccia dei *feedback* in Alta Valle Camonica » 769
Stefania Cerutti, Turismo "al centro": sfide e opportunità post Covid-19 nella prospettiva della ricerca interdisciplinare » 777
Valeria Cocco, Che fine ha fatto l'*overtourism*? » 783
Elisa Piva, Turismo ai tempi del Covid-19: *feedback* dai turisti residenti nel Nord Ovest italiano » 789
Tiziana Battafarano, Angelo Bencivenga, Angela Pepe, Annalisa Percoco, Dallo smart working allo *smart tourism*. Il lavoro agile per ridefinire i flussi turistici al Sud » 799
Marcella De Filippo, Angelo Bencivenga, Delio Colangelo, Angela Pepe, DMO regionali e Covid-19: le strategie per la ripresa del settore turistico » 809

Sessione 17 – Territori amministrati: per una riflessione sul cambiamento della Geografia politica italiana

Francesco Dini, Sergio Zilli, Sul cambiamento interno della geografia politica italiana » 817
Fulvio Adobati, Vittorio Ferri, Territori "di mezzo" e domanda di governo urbano » 825
Elisa Consolandi, Riordino amministrativo e Covid-19: sistema sanitario e contagio in Lombardia » 835
Enrico Priarone, Le isole amministrative italiane come aree interne. Spunti di riflessione verso un nuovo approccio geografico-politico » 843
Maria Prezioso, Angela D'Orazio, Michele Pigliucci, Roma Capitale: quale città metropolitana nel contesto nazionale e regionale » 849
Fiorenzo Ferlaino, Francesca Silvia Rota, Geografie amministrative in Piemonte tra riordino istituzionale e programmazione economica: la strutturazione amministrativa del Piemonte dall'Unità di Italia all'emergenza Covid-19 » 859

View publication stats